

DISCUTENDO LA SICUREZZA

Il recente clamore su Groenlandia, culminato nell'incontro annuale di gennaio del World Economic Forum, ha accentuato le preoccupazioni dell'opinione pubblica sulla sicurezza globale, sui valori occidentali e sulle alleanze tradizionali. Le paure sono reali e le animosità sono evidenti, in un clima diffuso di storia che si sta facendo.

RUSSIA E CINA

Pur occupando un posto rilevante nei pensieri dei partecipanti, russi e cinesi erano presenti in modo minimo a Davos. Assorbita dall'Ucraina, economicamente provata da sanzioni e recessione, e incline a richieste massimaliste per la pace, l'amministrazione Putin aveva ben poco da discutere. Dipendente a livello regionale dal controllo del campo di battaglia e, a livello globale, dal suo superiore arsenale nucleare (che, insieme agli Stati Uniti, rappresenta il 90 per cento delle testate atomiche mondiali), la Russia mantiene l'Occidente diffidente e inquieto, sia per quanto riguarda l'Europa sia per il Circolo Polare Artico.

Pechino, invece, ha inviato il vicepremier He Lifeng per dichiarare la Cina aperta agli affari. Operando tipicamente attraverso l'immobilità, la Cina guarda al lungo termine, applicando un'arte della guerra che attende pazientemente che rivali e nemici si esauriscano da soli. Con tentacoli economici in tutto il mondo, le potenze occidentali temono che le ambizioni militari della Cina non siano lontane. Il tempo lo dirà. (Immagine: <https://www.researchgate.net/>.)

Insieme, Russia e Cina cercano la fine della dominanza occidentale e considerano la democrazia in contrasto con i loro modelli autoritari di leadership. Mentre la Russia guarda alla Cina per rafforzare la propria sicurezza nei confronti dell'Occidente, la Cina vede nella Russia un enorme mercato per i propri prodotti.

CANADA E L'EUROPA

Questi tradizionali baluardi dei principi giudeo-Cristiani, come il rispetto della legge di Dio e la ricerca della libertà dalla tirannia, sono ora pericolosamente vicini a diventare irriconoscibili rispetto a ciò che erano un tempo. Il primo ministro canadese Mark Carney ha presunto di occupare una posizione morale elevata a Davos con un appello articolato alle "potenze di mezzo" affinché abbracciassero la rottura con l'America, ma ha sorvolato sulla realtà che i valori delle élite tra le potenze di mezzo non coincidono più con quelli dei conservatori americani

o persino europei.

I media mainstream attribuiscono al parafulmine rappresentato dal presidente Trump l'indebolimento dell'alleanza transatlantica, eppure il loro pregiudizio è stato smascherato (si pensi alla BBC) ed è evidente il loro sostegno all'attacco delle élite canadesi ed europee ai valori giudeo-Cristiani tradizionali. Così, le citazioni bibliche in pubblico vengono vietate, così come le preghiere pacifiche fuori dalle cliniche per l'aborto. Nel frattempo, gli imam alimentano l'afflusso di immigrati musulmani per sfruttare il vuoto spirituale a fini di potere, offrendo all'Occidente la sottomissione o il jihad.

Non è dunque il presidente Trump ad aver causato la rottura con il Canada e l'Europa, sebbene la sua agenda "America First" l'abbia favorita. Piuttosto, sono stati loro ad allontanarsi dalle radici giudeo-Cristiane in favore degli improbabili compagni di strada del socio-progressismo e dell'Islam. Questi sono uniti nel soffocare ed emarginare il Cristianesimo e stanno riducendo il Canada e l'Europa a misere ombre di ciò che erano un tempo.

L'Australia, alla quale Mark Carney si rivolge, dovrebbe osservare con molta attenzione. Seguire l'applauso delle élite di Davos può essere allettante, ma nessuna nazione prospera rifiutando la legge di Dio.

AMERICA E I SUOI ALLEATI

Nonostante tutti i suoi difetti personali e la sua ignoranza del Vangelo di Cristo, Donald Trump cerca all'esterno di preservare la sicurezza dell'America e all'interno le sue libertà, opponendosi all'allineamento del Partito Democratico con l'agenda post-Cristiana canadese ed europea. Senza una rinascita del Cristianesimo e un risveglio delle loro società, che conducano al ripristino dei valori giudeo-Cristiani dell'Occidente e a famiglie più numerose (in parte attraverso la riduzione degli aborti), i Repubblicani potrebbero sempre più mettere in discussione il finanziamento della sicurezza di nazioni che marciano al ritmo di un tamburo diverso, a meno che ciò non serva agli interessi americani. Una cupola di ferro sopra la Groenlandia è un esempio calzante, poiché, nel contrastare le incursioni russe e cinesi nell'emisfero occidentale (da cui l'intervento in Venezuela), la cupola mira anche a proteggere Canada ed Europa.

Dove ci lascia tutto questo? Nel non affidare né la nostra sicurezza personale né quella globale nelle mani degli uomini. Piuttosto, le discussioni di Davos ci ricordano di cercare la sicurezza in Dio. Egli ce la offre, indipendentemente dalla nostra appartenenza e dalla nostra prospettiva.



DESIDERARE LA SICUREZZA

I mutamenti nelle alleanze nazionali ci inquietano. Sono l'equivale emotivo del movimento delle placche tettoniche della terra che scuotono il terreno sotto i nostri piedi. Eppure Dio li permette, rivelando:

LA NOSTRA PICCOLEZZA

Dovremmo sapere quanto siamo infinitesimali, poiché siamo creature di Dio. Viviamo solo per decenni, ma lui è eterno e sovrasta la storia (Salmo 90:2). Noi siamo corporei, ma egli, dice il profeta Isaia (739–685 a.C.), siede sul cerchio della terra (Isaia 40:22). In effetti, Dio è spirito e riempie il cielo e la terra (Geremia 23:23-24; cfr. Giovanni 4:24). Per lui, le nazioni **“sono come una goccia in un secchio e sono considerate come la polvere sulla bilancia”**. Anzi, **“tutte le nazioni sono come nulla davanti a lui, egli le considera meno che nulla e vanità”** (Isaia 40:15, 17, 22).

Siamo così piccoli che impallidiamo non solo davanti a Dio, ma anche davanti alle nazioni che egli tanto sovrasta. Ai suoi occhi siamo come cavallette (Isaia 40:22) e, alla morte, in stati nazionali di centinaia di migliaia di chilometri quadrati occupiamo soltanto una fossa di sei piedi. Quanto bizzarro, allora, è il nostro orgoglio.

Naturalmente, supponiamo Dio simile a noi stessi (Salmo 51:21), eppure la nostra sicurezza si dissolve rapidamente quando veniamo toccati dalla sua presenza o scossi dai terremoti. Così come cerchiamo riparo quando questi eruttano, allo stesso modo cediamo alla paura e al panico quando le nazioni vacillano e le alleanze falliscono. Tuttavia, cambiamenti così epocali possono giovarci spiritualmente, poiché ci ricordano che solo Dio è sicuro in se stesso, imperturbabile da tutto ciò che è distinto da lui.

LA NOSTRA PECCAMINOSITÀ

I cambiamenti epocali ci giovano anche perché ci ricordano il peccato nel nostro mondo. Questo realismo dobbiamo abbracciarlo, poiché abbiamo avuto due secoli di insistenza sull'ascesa dell'uomo, eppure la teoria dell'evoluzione (sempre più messa in discussione dagli scienziati) confonde costantemente il progresso tecnologico con il miglioramento morale. Le guerre mondiali lo dimostrano.

Nonostante il passaggio dai cavalli ai carri armati, la Prima guerra mondiale gridò di avidità e follia. Il suo massacro umiliò l'uomo, ma l'uomo non fu umiliato. Nel giro di tre decenni, la Seconda guerra mondiale rivelò la nostra capacità di commettere atrocità indicibili contro il nostro prossimo. A distanza di tutti questi decenni, restiamo ancora sotto la loro ombra. Affermò lo storico inglese R. G. Collingwood (1889–1943): “L'unico indizio di ciò che l'uomo può fare è ciò che l'uomo ha fatto”. Così oggi temiamo la combinazione letale della nostra capacità nucleare e della nostra persistente depravazione. Essa minaccia l'impensabile: una terra in gran parte inabitabile.

Non siamo dunque soltanto piccoli, ma una razza lacerata

dall'orgoglio, dall'avidità, dalla gelosia (possessività di ciò che è nostro) e dall'invidia (desiderio di ciò che non è nostro). È vero, non c'è nulla di sbagliato in una sana competizione tra nazioni, o nelle guerre per porre fine all'ingiustizia e alla brutale sopraffazione dittatoriale; tuttavia la storia è costellata di oppressioni e conflitti ingiusti, con politici e complessi militari fin troppo pronti a sacrificare giovani uomini e civili per potere e ricchezza.

LA NOSTRA SICUREZZA

Come pedine in una partita di scacchi globale, percependo il peccato dentro di noi e attorno a noi, e bombardati quotidianamente da una copertura mediatica faziosa e prevenuta, colma di menzogne manifeste e commenti tossici (frutto della negazione della verità da parte del postmodernismo), desideriamo un rifugio di perdono, sicurezza e speranza.

Alla Bibbia dobbiamo andare. Essa ci è stata data da Dio per aiutarci a trovare sicurezza in lui. Pur permettendo la nostra autodifesa, egli ci chiama a non confidare nelle nostre risorse limitate per la sopravvivenza o la prosperità. Questo consiglio è particolarmente pertinente, dato quanto il nostro orgoglio resista a fare affidamento su Dio, per quanto danneggiati e fragili siano i nostri sostegni, e dato quanto troviamo più facile confidare in ciò che si vede e si tocca piuttosto che in Dio.

Così, sebbene il nostro contesto differisca dai tempi biblici, il consiglio di Dio di non confidare nei principi rimane sempre attuale. Pur presiedendo all'età dell'oro di Israele, il re Davide osservò: **“È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei principi”** (Salmo 118:9-10). Allo stesso modo, egli ci esorta a non confidare nei cavalli — simbolo allora del potere terreno: **“Il cavallo da guerra è una falsa speranza di salvezza e, per la sua grande forza, non può liberare”** (Salmo 33:17). Il **“compiacimento del Signore non è nella forza del cavallo né egli**



prende piacere nelle gambe dell'uomo, ma il Signore si compiace di quelli che lo temono, di quelli che sperano nella sua amorevole fedeltà” (Salmo 147:10-11). In effetti, il Signore profetizzò tramite Osea che non avrebbe salvato il suo popolo **“né con arco, né con spada, né con guerra, né con cavalli, né con cavalieri”** (Osea 1:7), ma mediante le sue misericordie. Il figlio di Davide, Salomone, dimenticò questo. Forte in se stesso, radunando 1.400 carri e 12.000 cavalieri nelle città dei carri (1 Re 10:26), trascurò la sua relazione con Dio e seminò i semi della rovina di Israele.

Anche noi dimentichiamo, a nostro rischio, che la nostra sicurezza risiede in Dio. Possiamo perseguire la pace attraverso la forza (sia offensivamente con un arsenale nucleare, sia difensivamente con una cupola di ferro), ma senza le misericordie di Dio restiamo esposti ai suoi giudizi e siamo insicuri. Il re Davide, nonostante la sua forza, ci mostra un'altra via: **“Gli uni confidano nei carri e gli altri nei cavalli, ma noi confidiamo nel nome del Signore, nostro Dio”** (Salmo 20:7). Faremmo bene a fare lo stesso. (Immagine: [https://www.pinterest.com/\[Francesco Lochi\]](https://www.pinterest.com/[Francesco Lochi]).)

SCOPRIRE LA SICUREZZA

Se l'appello di Dio a confidare in lui riesce a raggiungerci in mezzo all'odierna litania di conflitti militari, tensioni politiche e rabbia sociale, è probabile che ci stiamo chiedendo che cosa renda Dio così degno di fiducia e come possiamo fidarci di lui. Sono domande eccellenti — domande alle quali i Cristiani rispondono con gioia attingendo alla Scrittura e all'esperienza.

CHE COSA RENDE DIO COSÌ DEGNO DI FIDUCIA?

La domanda è audacemente ironica, dato che i nostri primi genitori, Adamo ed Eva, si sono allontanati da Dio e, attraverso il loro peccato, hanno così creato le insicurezze storiche, personali e globali che siamo arrivati a considerare normali. Straordinariamente poco degni di fiducia noi stessi, in qualche modo ci aspettiamo che sia Dio a dover dimostrare di essere degno della nostra fiducia. Che doppio standard!

Eppure Dio, non essendo soggetto ad alcuna necessità né obbligo di dimostrarsi a noi, ci attira con grazia di nuovo a sé. La Sacra Scrittura ci dice come lo fa e come la sua autorivelazione confermi la sua affidabilità.

Il carattere di Dio: si noti che Dio è verità e non inganna mai. È giusto, sempre retto, e vive in perfetta conformità alla sua stessa legge. È santo, senza peccato e incapace di peccare. È amore, disposto in Cristo, il Figlio di Dio, a donare se stesso per la nostra sicurezza. È la grazia personificata, che ci offre un favore immeritato. Inoltre, è misericordioso, sempre pronto a mostrare compassione verso i peccatori che lo cercano per il perdono. Tutti questi attributi e molti altri gli appartengono, e in modo perfetto. Nulla suggerisce, dunque, che Dio sia altro che perfettamente e duraturamente degno di fiducia. Egli non agisce mai in contrasto con il proprio carattere.

Il patto di Dio: coerentemente con il suo carattere amorevole, grazioso e misericordioso, Dio si è abbassato fino all'uomo per instaurare un patto con lui. Lo ha pianificato e avviato per la nostra salvezza e sicurezza, e ci invita a entrare in questo patto con lui. Lo fa non come un freddo contratto commerciale, ma come una relazione d'amore — sì, proprio con noi, i cui primi genitori lo hanno rifiutato e al cui posto abbiamo da allora sostituito, con stoltezza, sostegni indegni, instabili e passeggeri.

Pur essendo intrinsecamente sicuro in virtù del carattere di Dio, questo patto è suggellato dal sangue versato di Cristo. Il suo sangue, secondo il piano divino, allontana l'ira di Dio dai peccatori e copre il loro peccato agli occhi di Dio. Così, coloro che sono suggellati nel patto hanno una relazione con Dio che non soccombe mai alle circostanze, né si deteriora con il tempo, né si estingue con la morte. È sempre sostenuta da Dio.

Le promesse di Dio: dalla fedeltà di Dio al suo patto e dall'amore per coloro che sono in patto con lui, egli ha fatto molte promesse preziose. Attraverso di esse, Dio intende sostenere coloro che salva. Sapendo, dunque, che Dio non abbandona i

peccatori, ci riposiamo nelle sue promesse e crediamo, con Paolo, che *“tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio”* (Romani 8:28).

COME POSSO CONFIDARMI IN DIO?

Questa fiducia non è semplicemente intellettuale, ma spirituale. Guardiamo a Dio non solo per una relazione riparata che si è spezzata in Adamo ed Eva e a causa loro, ma per una relazione nuova e accresciuta (inviolabile) con lui. Essa comporta:

Pentimento verso Dio: il pentimento autentico è caratterizzato da un cambiamento di mente riguardo a Dio (*metanoia*); da un profondo senso di convinzione per come i nostri peccati hanno infranto la legge di Dio, rattristato lo Spirito di Dio (*metameloma*) e deturpato la bellezza dei suoi piani per noi; e da un ripercorrere i nostri passi tornando a Dio (*epistrophē*). Dopotutto, non possiamo trovare sicurezza in Dio se non quando siamo pronti a confidare nella sua sicurezza al di sopra di tutte le altre e in ogni circostanza.

Fede nel Signore Gesù Cristo. Il nostro pentimento verso Dio crede che in Cristo, il Figlio di Dio, sia disponibile il perdono. Questa fede salvifica comporta la conoscenza di ciò che Dio ha rivelato di sé, la convinzione dei nostri peccati alla luce di questa rivelazione, che ci conduce ad abbandonarci alle misericordie di Dio in Cristo. In breve, confidare in Cristo è la porta d'ingresso per trovare sicurezza in Dio.



Affidarsi a Cristo per il tempo e per l'eternità significa dunque rinunciare alla fiducia ultima in chiunque o in qualunque altra cosa. Le altre risorse vanno e vengono. Cristo no. La storia è la sua storia! Egli *“è lo stesso ieri, oggi e in eterno”* (Ebrei 13:8). “Ieri” è stato annunciato come colui che veniva per la nostra salvezza, “oggi” ci offre la sua morte espiatoria per il peccato, e “in eterno” vive, essendo risorto dai morti per non morire mai più. Ora, esaltato nella nostra umanità al trono dell'universo, Cristo intercede sempre per coloro che riposano in lui e ritornerà per compiere, su una terra nuova, la sicurezza che i credenti intraprendono mediante la fede in lui.

Tra ora e allora, Cristo rimane per i credenti la loro verità in un mondo di inganno, la loro purificazione in un mondo di peccato e di vergogna, e la loro sicurezza in un mondo vulnerabile. In Cristo non possiamo mai essere separati dall'amore di Dio — né dalla tribolazione (pressione o stress), né dall'angoscia, né dalla persecuzione, né dalla fame, né dalla nudità, né dal pericolo, né dalla spada (Romani 8:35-39). I Paesi possono cambiare alleanze, cadere ed essere assorbiti, eppure il regno del nostro Dio e Salvatore non avrà fine. Appartenendovi, siamo ancorati e protetti in mezzo alle tempeste della vita. Per citare Corrie ten Boom, una sopravvissuta al nazismo: “Se guardi al mondo, sarai angosciato. Se guardi dentro di te, sarai depresso. Ma se guardi a Cristo, troverai riposo.” La sua vita conferisce autorevolezza alla sua opinione.

(Foto: “Betania,” Isola di Cheung Chau, Hong Kong.)

Indirizzo residenziale:

DIMONSTRARE LA SICREZZA

Assediati dalle paure odierne di una Terza guerra mondiale, possiamo ricavare molto sulla sicurezza dall'epoca della Seconda guerra mondiale.

SICUREZZA SCOPERTA

Molto prima che le forze tedesche invadessero i Paesi Bassi, la famiglia ten Boom aveva scoperto la propria sicurezza in Dio. Era una famiglia Cristiana cresciuta nella tradizione riformata continentale ed era impegnata in Cristo, nella sua Parola e nella sua chiesa. Aderendo al Catechismo di Heidelberg (1563), pubblicato durante la persecuzione dei protestanti, conoscevano la Domanda I: "Qual è la tua unica consolazione nella vita e nella morte?" e potevano rispondere: "Che io non appartengo a me stesso, ma, con corpo e anima, tanto nella vita quanto nella morte, appartengo al mio fedele Salvatore Gesù Cristo."

Così, i ten Boom servivano Dio come una famiglia amorevole, dedicata alla preghiera e laboriosa, appassionata di musica, arte e lingue. Casper ten Boom e le sue figlie, Corrie (Cornelia) e Betsie (Elisabeth), vendevano orologi e pendole nel loro negozio di Haarlem, con Corrie che divenne la prima donna olandese qualificata come orologiaia.

SICUREZZA OFFERTA

In quanto Cristiani, la famiglia ten Boom credeva fermamente nell'uguaglianza individuale davanti a Dio e si assicurò così che il negozio fosse una "casa aperta" per i bisognosi. Già interessati al popolo antico di Dio, gli ebrei, i ten Boom iniziarono ad assistere coloro che fuggivano dall'oppressione nazista.

Casper, Corrie e Betsie si unirono al gruppo di resistenza Beje, che trovava rifugio per decine di ebrei e dei loro figli, nella loro zona o altrove. Inoltre, i Ten Boom aprirono la loro casa a un gran numero di fuggitivi e di membri della Resistenza. Circa 80 persone provenienti da diversi movimenti clandestini facevano visita regolarmente, con Corrie responsabile della fornitura di cibo. Inoltre, Corrie si prendeva cura dei fuggitivi nascosti altrove, verificando i rifugi prima di inviarvi i ricercati, fornendo tessere annonarie e mantenendo buoni contatti con la

polizia.

SICUREZZA NECESSARIA

Il 28 febbraio 1944, tuttavia, la famiglia ten Boom fu tradita da due connazionali olandesi. Durante la perquisizione della loro casa, tutti coloro che si nascondevano riuscirono a fuggire, ma ogni membro della famiglia ten Boom e altri 30 collaboratori furono arrestati e interrogati. Nessuno rivelò nuove informazioni; Casper, di 84 anni, resistette per 10 giorni prima di morire.

Corrie e Betsie, invece, furono detenute nell'Oranjestad per 3 mesi prima di essere trasferite al campo di concentramento di Vught. Nel settembre 1944 furono trasferite a Ravensbrück — "il campo di concentramento del non ritorno". Nel dicembre 1944 Betsie morì a causa delle condizioni brutali, ma Corrie fu rilasciata due settimane dopo per un errore burocratico. Tornò a Haarlem fino alla liberazione nel maggio 1945, poi fondò in Olanda una casa per le vittime dei campi di concentramento e una casa per i rifugiati sul sito dell'ex campo di concentramento di Darmstadt, in Germania. Casper, Corrie e Betsie sono ora riconosciuti da Yad Vashem come "Giusti tra le Nazioni". Tra i libri di Corrie vi è *The Hiding Place* (1971). È disponibile in 60 lingue e ha venduto 23 milioni di copie.

SICUREZZA COMPRESA

È chiaro che i Cristiani confidano in Dio non per avere una vita fortunata, ma perché la vita è fuori dal nostro controllo e Dio è l'unico a cui possiamo affidarla. Certo, ci sono cose delle vie di Dio che non comprendiamo — non siamo Dio! — ma egli non delude né abbandona mai coloro che riposano in lui. Avendo sperimentato le circostanze più oscure immaginabili, Corrie poté dire: "Non avere mai paura di affidare un futuro sconosciuto a un Dio conosciuto", e "Non c'è abisso così profondo che l'amore di Dio non sia ancora più profondo". Possiamo anche noi, in questi giorni incerti, essere in grado in Cristo di dirlo.



PROSSIMO NUMERO IN USCITA: GIUGNO 1